

A15

«Mia delizia la tua Torà» (Salmo 119,77)

Ad Agnese Cini per i suoi ottanta anni

a cura di

Marinella Perroni
Giusi Quarenghi

Contributi di

Guido Armellini, Sandro Badino, Isa Bergamini, Piero Capelli
Giancarla Codrignani, Foffi Corraducci, Martina Fiesoli
Daniele Garrone, Amos Luzzatto, Cristina Macchinelli, Laura Novati
Marinella Perroni, Paolina Pieranti Macelloni, Giusi Quarenghi
Yann Redalié, Maria Teresa Spagnoletti, Piero Stefani
Milka Ventura Avanzinelli, Timothy Verdon
Gian Gabriele Vertova, Daniel Vogelmann, Ida Zatelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0185-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2017

Dedicato ad Agnese

*Dove sono i profeti, oggi? Come possiamo riconoscerli?
C'è tra noi una profetessa che abita, sì, nel mondo, ma vive nella Bibbia.*

*E nella Bibbia si colloca accanto
a Chulda, ad Anna, a Maria, a Elisabetta. . .*

*Profeta ed evangelista, riporta la Bibbia a un'umanità
che la sta perdendo, ridà a noi la dignità di popolo della Bibbia.
Dai deserti del nostro tempo ci riconduce al Sinai e riaccende la speranza
della vicinanza di Dio: se questo Dio tace, lei gli parla di noi e per noi.
In lei non si spegne mai la fiducia messianica e lavora a costruire il mondo e
i tempi dell'attesa: nelle scuole, tra i giovani, e con lo studio
offerto a donne e uomini di ogni età.
Grazie, Agnese, per il cammino fatto con te,
di cui Dio è molto contento.*

*Paolo e Maria
Asti, ottobre 2016*

Indice

II Premessa

Marinella Perroni, Giusi Quarenghi

Parte I

«Questa parola è molto vicina a te» (Dt 30,14)

15 I Salmi e la Bibbia

Agnese Cini Tassinario

41 «Perché io possa non sbagliare»

Amos Luzzatto

43 Il bimbo svezzato e il muto linguaggio dei fiori

Piero Stefani

49 «Abramo è un profeta e intercederà per te» (Gen 20,7)

Daniele Garrone

55 «Superiore alle perle è il suo valore» (Pr 31,10)

Ida Zatelli

61 Note sparse sul Cantico dei Cantici

Milka Ventura Avanzinelli

73 Il testo, il lettore e la sua lettura
 Yann Redalié

81 Donne così, chi potrà trovarle?
 Marinella Perroni

Parte II

«Come un martello che spacca la roccia» (Ger 21,29)

91 Due parole sul Talmud
 Daniel Vogelmann

97 La fatica della Parola
 Piero Capelli

105 Lutero “prigioniero della Parola”
 Guido Armellini

111 Arte e Bibbia
 Laura Novati

115 Il tempio immaginario
 Timothy Verdon

121 Le donne, la Bibbia e il contesto di genere
 Giancarla Codrignani

127 Bibbia e laicità, quasi un ossimoro
 Isa Bergamini

Parte III

«Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani» (Pr 31,31)

- 133 Chi è Agnese Cini?
Daniel Vogelmann, Cristina Macchinelli, Martina Fiesoli
- 137 Agnese, amica mia
Paolina Pieranti Macelloni
- 139 I Campi Bibbia
Maria Teresa Spagnoletti, Foffi Corraducci
- 143 Un'associazione laica di cultura biblica: echi di stampa
- 151 Luoghi della Parola: i viaggi di *Biblia*
Sandro Badino
- 155 «Proprio in un momento come questo»
Gian Gabriele Vertova
- 161 *Nuna*
Giusi Quarenghi
- 165 Gli autori

Premessa

MARINELLA PERRONI, GIUSI QUARENGHI

Dedicare un libro ad Agnese non era facile. Forse il libro giusto sarebbe stato una Bibbia con le firme di tutti quelli che, nei Campi Bibbia scout e in più di trent'anni di vita di *Bibbia*, hanno imparato a frequentare la Bibbia grazie a lei: ma l'idea non era praticabile.

Più ragionevolmente abbiamo deciso di raccogliere in un volume alcuni scritti intorno a tre idee di fondo: che, come canta il Salmo 119, la Torà è una delizia per chi la conosce, la studia e la ama; che, come attestato in molti modi, alla forza della Bibbia nessuna roccia può resistere; che in tanti all'opera delle "mani" di Agnese devono riconoscenza.

Abbiamo dovuto circoscrivere, per evidenti ragioni, il numero dei collaboratori che avrebbero potuto (e anche voluto) essere molti di più, e lo abbiamo fatto restando all'interno dei diversi organismi di *Bibbia*, i consigli direttivi e i comitati scientifici.

In apertura del volume, abbiamo voluto però recuperare un importante saggio che la stessa Agnese ha scritto qualche anno fa per introdurre alla lettura dei Salmi. A parte il valore in sé di questo lavoro esegetico, ci sembrava bello che, ancora una volta, fosse proprio lei ad aprire un percorso che, in più direzioni, esprime quanto tutti noi possiamo dire: «Mia delizia la tua Torà».

«QUESTA PAROLA È MOLTO VICINA A TE»
(Dt 30,14)

I Salmi e la Bibbia*

AGNESE CINI TASSINARIO

Il libro dei Salmi contiene centocinquanta preghiere, inni e suppliche rivolte al Signore dell'universo. Questi poemi hanno da sempre affascinato uomini e donne credenti d'ogni generazione, e costituiscono l'ossatura della preghiera liturgica sia ebraica sia cristiana.

Noi nasciamo con questo libro nelle viscere. Un piccolo libro: 150 poemi, 150 gradini eretti fra la morte e la vita; 150 specchi delle nostre rivolte e delle nostre fedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni. Più che un libro, è un essere vivente che parla — che vi parla — che soffre, che geme e che muore, che risuscita e canta, alle soglie dell'eternità — e vi prende, vi cattura, voi e i secoli dei secoli dall'inizio alla fine. Nasconde un mistero, affinché le generazioni non cessino di tornare a questo canto, di purificarsi a questa sorgente, di interrogare ogni versetto, ogni parola dell'antica preghiera, come se i suoi ritmi battessero la pulsazione dei mondi. Perché il mondo vi si è riconosciuto. Da quasi due millenni i conventi e i ghetti si incontrano misteriosamente in questo scrigno di amore, per salmodiare, qui in latino, là in ebraico, gli inni dei pastori di Israele, un libro in cui ogni lettera vive e danza come un fuoco di gioia¹.

Agostino riassume con poche parole l'adesione di tutta la tradizione cristiana a questa splendida raccolta di preghiere: «*Psalterium meum, gaudium meum*»². Come ogni poesia, non è facile gustarla in pieno se non nella sua lingua originaria, l'ebraico, purtroppo accessibile a pochi, per cui occorre accontentarsi delle traduzioni più o meno

* Saggio di introduzione al volumetto *I Salmi*, della serie *I libri della Bibbia*, ideata con la consulenza di Paolo De Benedetti, pubblicata da Einaudi a partire dal 1999. Ringraziamo la casa editrice per il permesso di pubblicazione e Augusta De Piero per l'attento e solerte lavoro di trascrizione.

1. A. CHOURAQUI (a cura di), *Les Psaumes*, Presses Universitaires de France, Paris 1956, pp. 1-2.

2. *Enarrationes super Psalmos*, PL 37, 1775.

riuscite, più o meno fedeli. Inoltre le poesie, e soprattutto i salmi, andrebbero lette e rilette, quasi imparate a memoria, per poterne gustare e ricordare a noi stessi le parole e le frasi più significative nei momenti opportuni: ma l'uomo moderno ha troppa fretta e ai nostri tempi si è anche perduta la tradizione di "mandare a memoria". Tutti i religiosi delle varie fedi che riconoscono la Bibbia come loro libro sacro venerano, conoscono e usano questi canti quotidianamente per le loro preghiere. Il lettore laico di oggi potrà addentrarvisi solo con molta perseveranza se vorrà trarne qualche profitto: non è una lettura facile e di immediato accesso³, ma è estremamente ricca e svela i suoi segreti solo a chi li cerca «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutto il potere» (Dt 6,5).

1. Salmi o Salterio

Le parole "salmo" e "salterio" derivano dal greco *psalmos* (*mizmor* in ebraico), il canto accompagnato da uno strumento a corde, e *psalterion* è questo strumento (arpa, cetra o lira). Con questi termini i Settanta (LXX, traduzione greca della Bibbia della fine del III secolo a.C. eseguita ad Alessandria d'Egitto per gli ebrei della diaspora) hanno tradotto il titolo ebraico del libro: *Tehillim*, che significa "lodi", "inni". In realtà né il titolo ebraico è esatto (gli inni, come genere letterario, costituiscono infatti solo una parte del Salterio), né lo è quello greco (*psalmòs* ricorre infatti, nei titoli dei salmi, solo cinquantasette volte).

2. Posto nel canone

Nella Bibbia ebraica il Salterio fa parte della terza e ultima sezione, dopo la Torà e i Profeti, cioè dei *Ketuvim*, "gli Scritti" (Sal, Gb, Pr, Rt,

3. «Con una semplice lettura occasionale, queste preghiere sono per noi troppo dense di pensiero e troppo forti, così che ci è poi facile rivolgerci a nutrimenti più semplici. Ma chi ha cominciato a pregare col Salterio in modo serio e regolare abbandonerà presto le altre piccole preghiere facili, particolari e pie e dirà: Non certo in queste vi è la forza, il vigore la violenza e il fuoco che trovo nel Salterio» (M. LUTERO, *Psalmen-Auslegung*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1959, citato in G. RAVASI, *Il libro dei Salmi*, Dehoniane, Bologna 1991, vol I, p. 317).

Ct, Qo, Lam, Est, Dn, Esd, Ne, Cr). Il Salterio è dunque al primo posto fra gli “Scritti” e riprende, sotto forma di preghiera, tutti i grandi temi e le principali tappe della storia di Israele, dalla creazione all’esodo, dalla conquista della Terra Promessa all’esilio, dalla restaurazione all’epoca dei Maccabei⁴. I LXX, e di conseguenza la *Volgata* latina e le Bibbie cristiane, non hanno mantenuto la raccolta dei *Ketuvim*, alcuni di questi libri sono stati posti fra i “Libri storici” (Rt, Cr, Esd, Ne, Est), altri fra i “Libri profetici” (Lam e Dn) e i rimanenti, fra cui i Salmi, oltre a due libri “deuterocanonici” che non si trovano nella Bibbia ebraica, nella sezione dei “Libri poetici o sapienziali” (Gb, Sal, Pr, Qo, Ct, Sap, Sir).

3. Formazione del Salterio

Il testo dei centocinquanta salmi è tradizionalmente diviso in cinque libri, forse a imitazione del Pentateuco: «Come Mosè diede cinque libri di leggi a Israele, così David diede cinque libri di Salmi a Israele» (*Midrash Tehillim* 1,1). Ognuno dei primi quattro libri termina con una dossologia o formula di lode, aggiunta in un secondo tempo: Libro I (Sal 1–41): «Sia benedetto il Signore, Iddio d’Israele, di secolo in secolo. Amen! Amen!»; Libro II (Sal 42–72): «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che solo opera meraviglie. E benedetto sia nei secoli il suo nome glorioso e si riempia della sua gloria tutta la terra. Amen e amen. Qui hanno fine le preghiere di David, figlio di Iesse»; Libro III (Salmi 73–89): «Benedetto il Signore nei secoli. Amen e amen»; Libro IV (Salmi 90–106): «Benedetto sia il Signore, Dio di Israele di età in età; e tutto il popolo dica: Amen! Alleluia!»; Libro V (Salmi 107–150): questo libro ha per formula finale l’intero salmo 150, considerato anche la dossologia dell’intero Salterio. In realtà si tratta di una divisione formale che non ha riscontro né con il contenuto né con la datazione dei salmi, ma sia i LXX che Girolamo (autore della *Volgata*) conoscevano questa suddivisione. Essa deriva probabilmente

4. In alcune liste ebraiche, per esempio nel *Talmud Bava Bathra* 14b, i libri si trovano in un ordine diverso, forse cronologico: Rut che termina con la genealogia di David; Salmi attribuiti a David; Giobbe, che alcuni ritenevano risalire all’epoca salomonica; Lamentazioni, attribuite a Geremia; Daniele, dell’epoca esilica; Ester, Esdra, Neemia e Cronache, dell’epoca persiana.

dal fatto che all'origine i poemi facevano parte di cinque collezioni indipendenti messe poi insieme dall'editore finale prima del III secolo a.C. Questo fatto spiegherebbe tra l'altro anche la presenza di alcuni dopponi (14 = 53; 70 = 40,14-18; 57,8-12 = 108,2-6; 60,7-14 = 108,7-14).

Gli studiosi hanno inoltre individuato tracce di collezioni parziali di salmi antecedenti alla divisione in cinque libri.

- Il *Salterio jahwistico* (3-41) di epoca monarchica, che usa preferibilmente il tetragramma sacro, YHWH, invece di *Elohim*, per nominare Dio (273 volte contro 15). In questa collazione, antecedente al 586 a.C., tutti i salmi, eccetto il 33, sono attribuiti dal titolo a David.
- Il *Salterio elohistico* (42-89), in cui predomina il nome divino *Elohim*. In esso sono state inglobate antiche collezioni minori come il "Salterio dei figli di Core" (42-49), la serie elohistica delle "preghiere di David" (51-72) e un supplemento jahwistico (84-89).
- La *Seconda collezione jahwistica* (90-150) del tempo della Restaurazione (dopo il 539 a.C.), che usa di nuovo il tetragramma sacro (eccetto in 108 e 144,9) e deriva da antiche collezioni come i salmi della regalità di Dio (93-99), i salmi "allelujatici" (104-106; 111-117; 135; 146-150), cioè quelli che iniziano o finiscono con la parola *Halelu-Jah*, "lodate il Signore", i quindici salmi di pellegrinaggio (120-134) e un gruppo di altri salmi davidici (101,103,108-110,138-145).

4. Numerazione

La versione greca dei LXX (e conseguentemente la *Volgata* latina) contiene lo stesso numero di salmi del testo ebraico, ma presenta alcune divisioni interne diverse: combina insieme i salmi 9-10 e 114-115, mentre divide in due i salmi 116 e 147. Nelle Bibbie moderne viene generalmente messa per prima la numerazione ebraica e dopo, fra parentesi, quella dei LXX o della *Volgata*.

Testo ebraico	Testo greco-latino
1-8	1-8
9 e 10	9
11-113	10-112
114 e 115	113
116	114 e 115
117-146	116-145
147	146 e 147
148-150	148-150

5. Autori e datazione

L'antichità sia ebraica che cristiana è stata quasi unanime nell'attribuire tutti i salmi a David, «il cantore dei canti di Israele» (2Sam 23,1). Egli sapeva suonare magistralmente la cetra (1Sam 16,16-23), fu inventore di strumenti musicali (Am 6,5), compose celebri lamenti funebri (2Sam 1,17-27; 3,33-34) e organizzò il culto liturgico con cantori e musicisti in vista della costruzione del tempio di Gerusalemme (1Cr 22,2-29,5). Molti salmi sono chiaramente attribuiti a lui dalle intestazioni (73 salmi sono designati con la formula *le-Dawid* che può significare “di” David, indicando così l'autore, ma anche “a proposito di” o “per” David). Essendo inoltre la raccolta davidica in testa a tutto il Salterio, egli passò presto ad essere considerato l'autore unico di tutti i salmi. Oggi questa paternità, come pure quella di Mosè per il Pentateuco, non viene più accettata dalla critica moderna, anche perché molti salmi si riferiscono a situazioni storiche posteriori al re, come l'esistenza del tempio, la distruzione di Gerusalemme e l'esilio a Babilonia.

Chi sono allora gli autori dei salmi? Secondo le più recenti ricerche si può pensare a molti autori, soprattutto legati al culto del tempio, come sacerdoti, leviti e sovrani (compreso David per alcuni salmi); profeti e cantori del tempio (nei titoli si parla di Asaf, dei figli di Core, di Heman e di Etan, tutti nomi noti alla Bibbia, cfr. 1Cr 16,4-7; 25,1-2; 2Cr 20,19; Ne 7,44); poeti di corte, personaggi ufficiali e anche persone private. Essi composero i salmi rispettando norme e schemi canonizzati per gli argomenti e per le circostanze del caso, o adattarono antichi poemi, per lo più tramandati oralmente, alle nuove situazioni (canti di

santuari locali rinnovati per celebrare il tempio di Gerusalemme, salmi regali diventati messianici, salmi storici che si trasformavano in salmi escatologici). Questa “rilettura” è attestata anche dalle recenti scoperte dei salmi rinvenuti a Qumran, che riecheggiano i salmi canonici, ma il cui contenuto e la cui forma sono notevolmente diversi.

Per la datazione si ammette oggi un periodo di tempo assai lungo — quasi mille anni — che va dall’epoca arcaica, come i salmi 18 e 29 a matrice cananaica (secc. XIII–XI a.C.), a quella davidica (sec. X a.C.); vi fu una maggiore produzione durante l’epoca monarchica prima dell’esilio, l’età d’oro della produzione salmica (secc. XI–VII a.C.), e altre durante l’esilio (sec. VI a.C.) e nell’epoca postesilica (secc. V–III a.C.). I leviti del secondo tempio riunirono i diversi salmi per formare testi adatti ai bisogni liturgici, e nel III sec. a.C. venne infine operata la raccolta definitiva e la divisione in cinque libri di cui si è già parlato. Poco dopo il libro dei salmi così composto venne tradotto in greco (LXX).

6. Trasmissione

I salmi furono prima tramandati oralmente, poi fissati per iscritto con le sole consonanti, come tutti i libri dell’Antico Testamento. Il testo base che abbiamo oggi a disposizione, certamente il più attendibile, è il *Testo Masoretico* (TM), che risulta composto dall’antico testo consonantico ebraico, al quale è stata aggiunta una interpretazione vocalica tramandata oralmente e messa per iscritto con un sistema di puntazione ultimato dai masoreti (studiosi ebrei dei secc. VIII–X della nostra era, cultori della *masorā* o “tradizione” testuale biblica) soltanto nel X secolo. Confrontato con i circa trenta esemplari di rotoli di salmi canonici ritrovati a Qumran (secc. II a.C.–I d.C.), il TM, per quanto riguarda la parte consonantica, risulta praticamente identico ai testi qumranici messi per iscritto circa dieci secoli prima.

La più antica versione del libro dei Salmi è la traduzione in greco dei LXX. Differisce un poco dall’ebraico e non è, a detta degli esperti, un testo eccellente, ma è rimasta la versione canonica delle chiese di lingua greca, alla quale si rifanno le traduzioni ufficiali delle chiese ortodosse. All’inizio del II secolo d.C. vi furono altre traduzioni greche, in quanto quella dei LXX, a causa dell’uso cristiano, perdette credito presso gli ebrei: sono principalmente quelle di Aquila, Teodoziona e Simmaco,